

# Taranto

## Guerra al MarTa

### Museo senza personale domenica non si apre I sindacati allo scontro

► È stato annullato l'accordo ► Organico più che dimezzato  
sul lavoro nei giorni festivi rispetto al reale fabbisogno

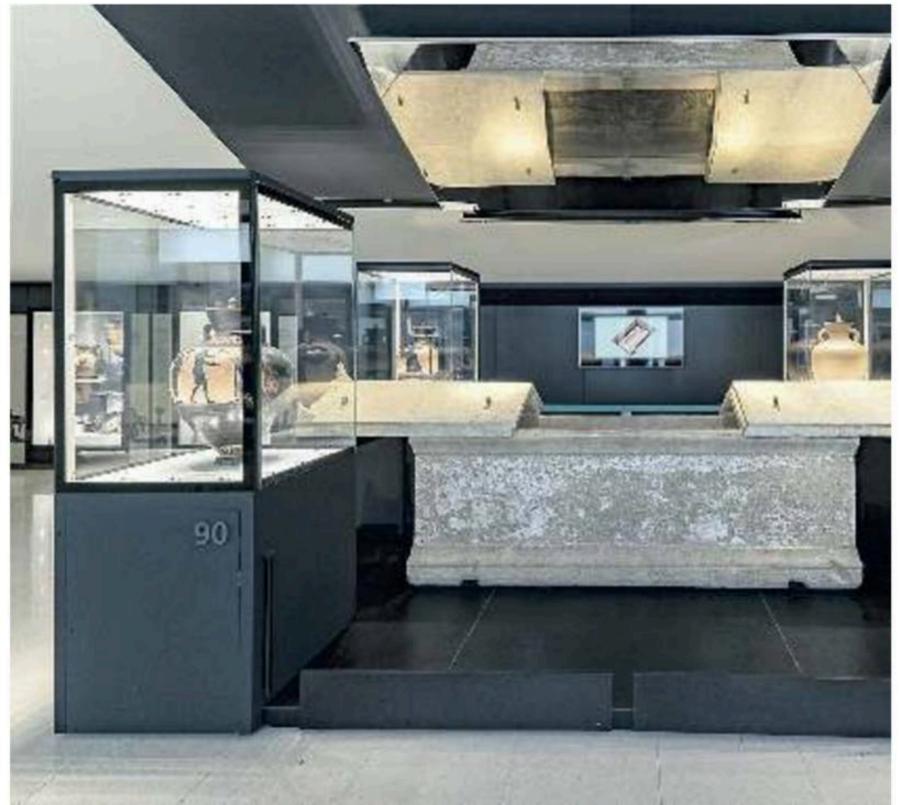
Nicola SAMMALI

Una domenica senza museo per tantissimi turisti in arrivo in città. La carenza di organico ferma il MarTa per l'intera giornata del 3 luglio, come annunciato sulle pagine social ufficiali, dopo che nei giorni scorsi, come nelle settimane precedenti, era montata la protesta dei dipendenti a causa dei carichi di lavoro ritenuti eccessivi e nemmeno remunerati.

In passato era già accaduto che le porte del Museo archeologico nazionale restassero chiuse, ma soltanto in alcune fasce orarie, mai con queste modalità. Ora, invece, il rischio che il MarTa possa non aprire al pubblico nei giorni festivi è concreto, a cominciare proprio da domenica, la prima del mese, che coincide anche con l'agevolazione dell'ingresso gratuito. Uno dei più importanti musei archeologici a livello nazionale e internazionale va in affanno nel pieno della stagione estiva. La situazione è delicata e complessa, ma «non per colpa dei lavoratori», precisa Franco Villani, sindacalista Uil e dipendente del MarTa. «Siamo sotto organico del 50 per cento come assistenti al pubblico, ci sono diversi colleghi che sono andati in pensione, eppure ciò nonostante abbiamo svolto tante attività tra visite guidate, didattica ed eventi. Ma ora siamo giunti al punto limite. Per sopperire al vuoto di organico sono stati presi tirocinanti, stagisti, e questa riteniamo che non sia una cosa corretta. Le aperture domenicali e festive avvengono grazie anche a progetti specifici che ci ricompensano economicamente. È previsto che il personale faccia il 30 per cento dei festivi. Il ministero può elevare questo limite al 50 per cento ma a Taranto siamo oltre, nel senso che spesso si lavora anche mattina e sera. La goccia che ha fatto traboccare il vaso - spiega Villani - sono state le mostre aperte negli ul-

timi tempi al Museo tra cui quella di Medimex. Ci è stato detto che, poiché le mostre erano nel percorso museale, non determinavano aggravio di lavoro, ma non è così perché solo per illustrarle, queste mo-

stre, va via un sacco di tempo». Sulla questione c'è stato anche un tavolo regionale, dove «abbiamo posto la necessità di remunerare questo lavoro aggiuntivo», ricorda Villani. «Ma la direttrice del Museo, Eva Degl'Innocenti, ci ha risposto dicendoci che dalla prossima volta sarà fatto. Avremmo anche potuto accettarlo se non fosse che da tre anni sentiamo ripetere questa promessa. Non abbiamo quindi accettato e co-



#### Zoom

**Su 85 lavoratori previsti ce ne sono soltanto 38**

**1** La pianta organica del MarTa prevede 85 lavoratori ma ne risultano in servizio soltanto 38. Dimezzato anche il personale della vigilanza: gli assistenti sono 21 quando invece ne dovrebbero essere previsti 42. Carenze ormai datate.

**Manifestazione nazionale prevista per lunedì**

**2** Il MarTa non è un caso isolato tanto che i sindacati stanno organizzando una manifestazione nazionale per lunedì, con presidio davanti alla sede del Ministero, davanti alle Prefetture e assemblee nei luoghi di lavoro.

**La direttrice si trova a Parigi per una mostra**

**3** La decisione dei lavoratori, di lasciare il museo chiuso domenica, arriva mentre la direttrice Eva Degl'Innocenti si trova a Parigi per lavorare all'allestimento della mostra Apulia che si terrà prossimamente.

**Degl'Innocenti aveva replicato alle accuse**

**4** Dopo la proclamazione dello stato di agitazione dei lavoratori, la direttrice Eva Degl'Innocenti aveva replicato dicendo che molte delle accuse erano «false» e che si trattava di «critiche fuori luogo».

#### Le reazioni

«Uno schiaffo alla città che cerca una dimensione turistica»  
«Basta ipocrisia, la cultura non si fa sfruttando i lavoratori»

La notizia della chiusura domenicale del MarTa ha scatenato una serie di reazioni. «Una struttura importante e prestigiosa come il Museo Archeologico Nazionale di Taranto non può restare chiusa di domenica per carenza di personale. In questi anni il MarTa è stato uno dei catalizzatori della rinascita culturale del capoluogo ionico ed uno dei principali attrattori turistici. Questo episodio, purtroppo, ci riporta indietro di anni», hanno sottolineato i consiglieri regionali Vincenzo Di Gregorio e Maurizio Bruno, entrambi del Pd. «Taranto - proseguono - sta crescendo molto in ambito turistico e le aperture domenicali e festive del MarTa sono state un importante tassello della rinascita tarantina. Il cartello chiuso per carenza di personale è una sconfitta non solo per Taranto e per la Puglia, ma per il nostro Paese che ospita il più elevato numero di capolavori di qualsiasi altra nazione. Nel prossimo fine settimana, inoltre, Taranto ospiterà il campionato nazionale di Aquathlon, un evento sportivo che richiamerà circa 1000 presenze. Se ci sono problemi strutturali, occorre affrontarli con urgenza e risolverli, solleciteremo la Regione Puglia sulla vicenda». Il consigliere regionale di Forza Italia, Vito De Palma, invece sottolinea:



Qui sopra Eva Degl'Innocenti che da gennaio lascerà l'incarico per trasferirsi alla direzione dei Musei Civici di Bologna. In alto la Tomba dell'Atleta

«Sciatteria, assenza di programmazione e mancanza di cura per realtà culturali e storiche di pregio straordinario, che

concorrono ad impreziosire anche la nostra offerta turistica: la chiusura domenicale del museo MarTa di Taranto è il risultato di una gestione incomprensibile dei Beni Culturali. Ed ecco che è arrivata la legittima reazione dei lavoratori, abbandonati a turni massacranti per colmare la gravissima carenza di personale. Dopo le tante promesse della politica, a cui non è stato dato seguito senza rispetto per i lavoratori e per coloro che attendono di essere assunti, i sindacati hanno incrociato le braccia. Giustamente. Per questo, ho scritto al ministro dei Beni Culturali e alla Giunta regionale per esprimere la mia più decisa protesta: lasciare il museo in queste condizioni è affermare il più totale disinteresse nei confronti di una realtà di raro valore, lo trovo

inaccettabile». Il segretario generale della Cgil Taranto, Paolo Peluso, attacca: «Basta con la litania sulla transizione, sul nuovo modello di sviluppo basato su cultura e turismo, quando questo rischia di poggare le proprie gambe sulle spalle dei lavoratori. La comunicazione trasparente arrivata attraverso i social dello stesso MarTa squarcia il velo di ipocrisia attorno a chi parla di cultura senza mai affrontare seriamente la questione che riguarda i lavoratori del settore: una percentuale minima di occupati a pieno titolo nella nazione che pure vanta la percentuale più alta di offerta culturale del mondo, un paradosso che nel Museo di Taranto è tangibile nell'equazione tra le preziose collezioni archeologiche, una gestione illuminata, e un concorso per il personale mai portato a compimento dal Ministero. Ma il Museo è solo la punta più estrema di un iceberg che sotto il filo del percepibile lascia sommerso un mondo pieno di ombre se è vero, come è vero, che troppo frequentemente sentiamo parlare ad esempio della carenza di personale nel settore del turismo ma meno frequentemente di contratti dumping, di condizioni di sfruttamento che non sono neanche lontanamente paragonabili ad una idea sana e vera dello sviluppo».

le».

In numeri dicono che a fronte di un organico di 85 persone, ce ne sono 38 in servizio. «Come assistenti alla vigilanza, a fronte di 42, siamo in 21». L'auspicio, conclude Villani, è «che la nostra protesta acceleri le decisioni del tavolo nazionale. I concorsi per il nuovo personale sono in itinere da tre anni. Attendiamo a breve nuovi funzionari e assistenti alla vigilanza».

La stessa direttrice, in queste ore a Parigi per lavorare all'allestimento della mostra Apulia, Mystères des Pouilles entre terres, pierres et mer in collaborazione col MarTa, aveva risposto nei giorni scorsi con una nota ai sindacati: «Ai lavoratori del Museo, a cui sono sempre stata profondamente grata per la loro dedizione, il loro lavoro, il loro senso di abnegazione e sacrificio, è stato anche dato il legittimo riconoscimento economico. La grave carenza di organico è assolutamente non imputabile alla mia direzione. Il Museo è un istituto periferico del Ministero della Cultura e non ha autonomia di indizione di concorsi per la cooptazione di personale».

Ed è lì che andrebbero cercate le responsabilità. Nel frattempo, però, i problemi restano. Uno su tutti: questo stop danneggia gravemente il fattispecie tentativo della città di darsi un'altra immagine, diventando più attrattiva per i turisti. E proprio la giornata di domenica in questo senso è cruciale, visto l'approdo di crocieristi stranieri nel porto. Il MarTa è, ovviamente, una delle loro mete preferite: trovarlo chiuso tra due giorni rappresenterà un brutto colpo alle speranze di Taranto. Sempre che, nel frattempo, non si riesca a bypassare questa crisi con una soluzione-tampone in attesa di ridefinire gli organici garantendo condizioni migliori ai lavoratori e servizi adeguati al museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Promesse da tre anni mai mantenute È arrivato il momento di dire basta»

Un duro colpo in chiave di appeal turistico proprio domenica arrivano in città i crocieristi